



Anno LXXI - N. 398 - Ottobre-Dicembre 1988 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



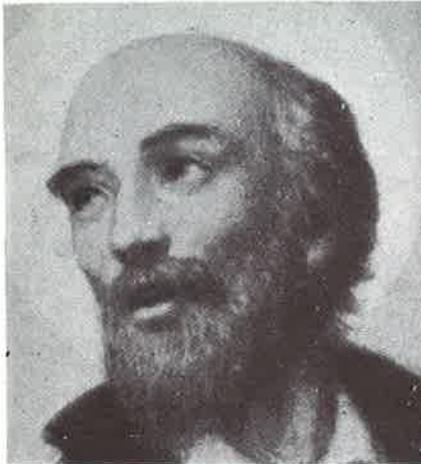
ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Spett.
CENTRO SPIRITUALITA'
Padri Somaschi
SOMASCA (BG)

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

**SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI**



**ASCOLTIAMO S. GIROLAMO
DIREZIONE E SERENITÀ
SPIRITUALE**

Cercando un Direttore spirituale, soleva dire che, siccome un inferno d'indisposizione pericolosa desidera il miglior medico che si trovi, così, riputandosi egli grandissimo peccatore, dimandava supplichevole a Dio un medico spirituale che sapesse por mano a guarire le interne sue piaghe.

Soffriva con cuore tranquillo e sereno ogni disgrazia e disavventura, esortando gli altri a fare lo stesso con pia tolleranza, soggiungendo che la Divina Provvidenza permette ben spesso che il cristiano cada in necessità delle cose temporali, acciò con tal mezzo entri nella cognizione di se stesso e passi più facilmente alla cognizione di Dio.

Tipica è nella vita dei Santi la loro continua dipendenza dalla volontà di Dio manifestata tramite il proprio direttore spirituale o i superiori. Non tanto o solo il confessore, ma il sacerdote che, oltre ad assolverci dai peccati, ci guidi e manifesti chiaramente quanto è il nostro impegno nella via della vita comune e, maggiormente, in quella della perfezione evangelica se chiamati a questo stato. Lo spirito umano acquista così quell'equilibrio e sicurezza interiore con cui può serenamente affrontare le vicissitudini della vita.

Deve essere pertanto preoccupazione del buon cristiano di ricercare un buon Direttore spirituale e seguirne i consigli per la propria condotta intima ed esteriore. In caso non ce lo avesse già, si deve impegnare a trovarlo, pregando lo spirito di Dio perché soddisfi questa sua vera necessità.

**Modalità per intestazione di beni
(a favore del Santuario)**

1° In caso di donazione:

"... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in"

2° In caso di disposizione testamentaria:

"... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo".

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segua la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA

ore 17

SANTO ROSARIO

ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima)

ore 15

Un nuovo anno



Il Signore ci ha concesso di iniziare un nuovo anno. Mentre eleviamo la nostra preghiera di ringraziamento, è spontaneo scambiarci gli auguri più cordiali: BUON ANNO! Sia veramente, come tanto desideriamo, un anno di serenità, di gioia, di pace. Di pace soprattutto per noi, per le nostre famiglie, per il mondo intero.

Quante volte sospiriamo un po' di pace!

Il Papa Paolo VI ha voluto che ogni anno inizi proprio con la "GIORNATA DELLA PACE". E S. Paolo ci ricorda chi può garantire la vera pace: "CRISTO È LA NOSTRA PACE". Buon Anno, quindi significa rispondere alla nostra vocazione cristiana: "vivere in Cristo". In Lui, come ci dice il Papa S. Leone Magno, troviamo quella pace "che genera i figli di Dio, nutre l'amore, crea l'unione".

Il nostro pensiero si porta al nostro caro S. Girolamo, che, proprio per il Suo vivere unito a Cristo, godeva di una grande pace e desiderava quanto mai che tutti vivessero nella pace del Signore. Troviamo scritto in una Sua lettera l'insistenza perchè "si mettesse tutto l'impegno per conservare la Compagnia nella pace, con il maggior impegno possibile". E nel rivolgere il saluto amava le espressioni: "Carissimo in Christo pax", "La pace sia con voi", "Pax vobis".

Pensiamo quindi di far giungere a tutti i devoti di S. Girolamo l'augurio che Lui stesso rivolgerebbe, riflettendo il Suo saluto e la Sua raccomandazione:

"BUON ANNO NELLA PACE DEL SIGNORE!"

I Padri del Santuario

Un uomo che non è morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

VIII.
ALCUNI MIRACOLI
OPERATI DA DIO
PER I MERITI
E L'INTERCESSIONE
DI SAN GIROLAMO

Suor Veronica dei Manenti. - In Bergamo, nel Monastero di Santa Maria Mater Domini, si trovava una religiosa, Suor Veronica dei Manenti, di anni sessanta.

Soffriva di una tormentosa sciatica, che non le dava un istante di riposo, e aveva

nel fianco, vicino all'osso, dove la sciatica si fa sentire, una grossa piaga purulenta, non rimarginabile, anche l'osso della coscia era corroso.

La poveretta non si poteva muovere se non con le grucce, e la sua infermità era ritenuta ormai inguaribile.

Aveva sentito dire che il Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani durante la sua vita aveva compiute cose meravigliose e dopo morte otteneva la sanità a molti infermi con la sua intercessione.

Ricorse dunque al suo aiuto con grande fiducia, ed una sera, prima di coricarsi, si raccomandò a lui: «Se è vero - disse - ciò che la fama va riportando, che tu hai miracolosamente moltiplicato il pane, quando eri vivo, e, dopo morte, hai restituito la sanità a molti, quando a Dio così piaccia e possa servire al bene della mia anima, libera anche me da questo male».

Terminata la preghiera, si mise a letto piena di vera fiducia, e non solo passò la notte tutta intera quietamente, senza sentire i soliti dolori, ma, svegliatasi la mattina,

si trovò completamente libera e guarita da ogni male. E giunta l'ora del Mattutino, da sola si alzò, si vestì, camminò su e giù per le scale, andò in Coro senza bisogno di appoggio e per l'avvenire non soffrì mai più neanche il più piccolo disturbo a causa della sciatica e della piaga.

Suor Brigida dei Pellegrini. - Nella medesima città di Bergamo, nel Monastero delle Convertite in Borgo S. Antonio, Suor Brigida dei Pellegrini soffrì, per quindici anni continui, di un cancro al naso, che le causava un grande tormento, la rendeva stranamente deforme, e destava nelle altre suore un profondo senso di ripugnanza.

I medici vi applicavano tutti i rimedi suggeriti dalla loro arte, ma inutilmente, di modo che la povera suora, per non provare maggiori danni, si asteneva quasi da ogni nutrimento e, nella solitudine, si sentiva disperata.

Un giorno, dopo la Santa Comunione, il Signore le ispirò di raccomandarsi a Padre Girolamo, di cui allora si stava trat-



S. Girolamo Emiliani, istruttore di lavoro dei suoi orfani.



*S. Girolamo Miani
Padre e Patrono universale
degli orfani e della
gioventù abbandonata.*

tando la causa di canonizzazione. Ed essa, pregandolo con tutta la sua fede perchè le ottenesse da Dio la sanità, promise di vivere sempre riconoscente e di far conoscere a tutti il grande miracolo.

Terminata la preghiera, il pus cessò di defluire, e quel cancro, vecchio di quindici anni, già aperto e ulceroso e senza rimedio, in pochissimi giorni sparì del tutto, senza quasi che essa se ne accorgesse, con grande gioia sua e di tutto il Monastero.

Francesco Rocco Polvaro di Pescarena. - Questo pover'uomo soffriva di fortissimi dolori artritici in tutte le giunture del corpo, che gli impedivano di camminare e di reggersi in piedi senza appoggio.

Per di più i nervi della coscia sinistra e del braccio destro erano talmente contratti che era impossibile riattivarli, e i medici, dopo aver applicato invano tutti i rimedi, avevano dichiarato il male incurabile.

Dopo lunghi mesi di sofferenza, il malato aveva l'aspetto più di cadavere che di uomo vivo.

Una buona ispirazione del Signore lo spinse a farsi portare a braccia dal Parroco di Garlate, il quale lo esortò a raccoman-

darsi al Venerabile Padre Girolamo, che ormai in quei dintorni aveva fama di santità, ben nota per i prodigi meravigliosi che operava.

Francesco Rocco con grande difficoltà, ma con uguale fede, piegò a terra le ginocchia e recitò devotamente un *Pater* ed un'*Ave*, implorando con tutto il cuore l'aiuto di Padre Girolamo. Poi, da solo, senza appoggiarsi, si alzò in piedi, con meraviglia di tutti. Allora il Parroco posta una mano sopra la sua testa, continuò a pregare il Servo di Dio per la completa guarigione del malato, il quale, sentitosi improvvisamente libero da ogni dolore, ringraziando e lodando Dio e Padre Girolamo, con i suoi piedi, appoggiandosi solo ad un bastone per un poco di debolezza che gli era rimasta, se ne tornò a casa. Sentendosi sempre più in forze, in pochi giorni restò completamente guarito al braccio e alla gamba.

Suor Margherita Costa. - Questa Suora milanese, dopo aver sofferto a lungo perdite di sangue ed una febbre continua con dolori fortissimi, era ridotta ormai in fin di vita.

I medici avevano tentato invano tutti i rimedi umani. Essa ricorse allora a quelli divini. Con un frammento del sasso, che serviva da letto un tempo a Padre Girolamo nell'Eremito di Somasca, tracciò tre volte il segno della Santa Croce sul suo corpo, pregando con viva fede e ardore il Venerabile Padre di intercedere presso il Signore per la sua guarigione. Ed ecco improvvisamente la febbre se ne va, si stagna il sangue, cessano i dolori, e con gioia e stupore di tutti rimane completamente guarita.

Il chirurgo Francesco Porta. - Viveva in Milano tormentato da una febbre maligna con parossismi frenetici comunemente ritenuti mortali.

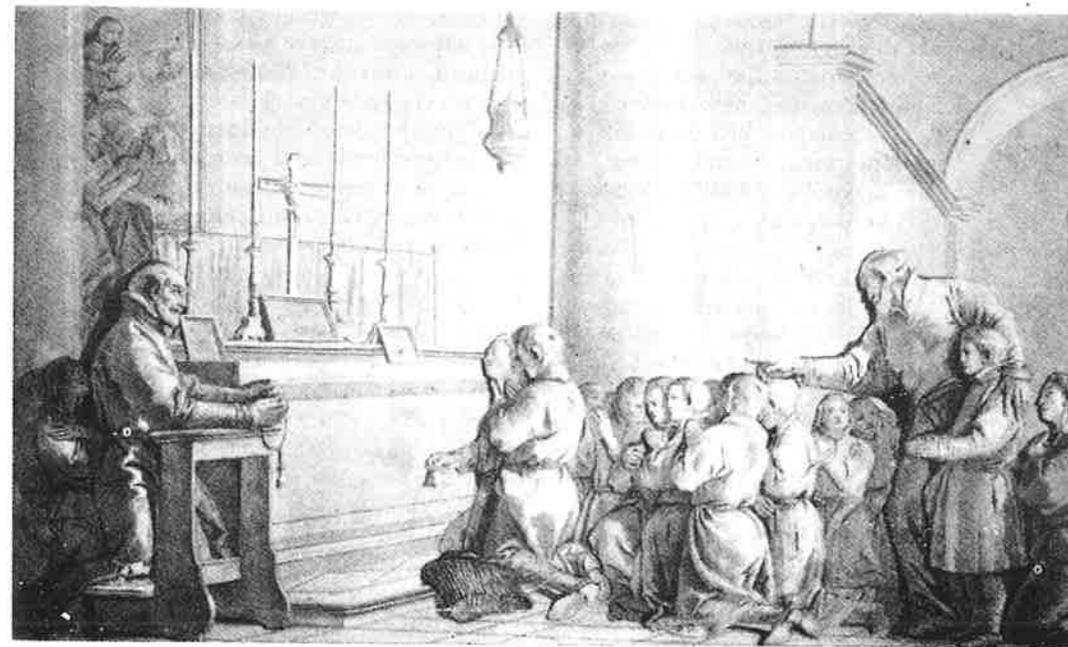
Il male andava di giorno in giorno aggravandosi a tal punto che i medici, non

potendolo più curare, avevano dato il paziente per spedito.

Qualcuno gli ricordò che molta gente, prendendo con divozione l'acqua di Padre Girolamo, guariva da ogni malanno. Con viva fede e con grande desiderio chiese che gliene portassero. Ne prese una e due volte invocando Padre Girolamo e promettendo di recarsi a visitare il suo sepolcro e di indossare il suo abito, se fosse scampato dal grave pericolo.

Poi si addormentò e riposò tranquillamente, sebbene in un continuo sudore, fino al mattino. Quando si svegliò, era completamente libero dalla febbre, e i medici stupiti lo guardavano con grande meraviglia, come un morto tornato alla vita.

Passati alcuni giorni, riacquistò interamente le sue forze e balzò dal letto.



S. Girolamo Emiliani recita il S. Rosario con gli orfanelli.

Nella terra di San Girolamo

Domenica 23 ottobre alle ore 9,30, il Vescovo Ausiliare mons. Angelo Paravisi compie la Visita Pastorale nella parrocchia di Vercurago. Già sono state visitate sia da parte sua come da parte del Vescovo mons. Giulio Oggioni le comunità parrocchiali di Cisano, Villasola, Erve e Caprino, del Vicariato Calolzio-Caprino.

Il Vicariato, dove la Visita terminerà il 20 novembre prossimo, si caratterizza per la presenza dei Chierici Regolari di Somasca fondati da S. Girolamo Emiliani. Ecco la relazione, presentata al nostro Vescovo dal Consiglio Presbiterale Vicariale, riguardante la realtà dei Padri di Somasca.

Dal 1537 ad oggi

L'unica presenza di religiosi nella Vicaria di Calolzio-Caprino è quella della Congregazione dei Chierici Religiosi Somaschi, nella Parrocchia di Somasca di Vercurago, dalla quale località la Congregazione prese il nome. A Somasca il Fondatore S. Girolamo Emiliani scoprì il luogo adatto ove poter effondere ed imprimere nella realtà fisica il suo vivissimo desiderio di unione con Dio e di penitenza. Qui passò gli ultimi anni della sua vita, qui morì e fu sepolto nella Cappella del luogo, dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, lasciando le visive vestigia della sua santità e penitenza in una maniera così incisiva che a poco a poco le popolazioni al nome Somasca sostituirono, nel parlare comune, quello di S. Girolamo.

I Padri Somaschi, questa è l'indicazione più semplice e più comune della Congregazione, sono presenti a Somasca dai tempi del loro Fondatore che vi morì l'8 febbraio 1537.

Essi officiarono la chiesetta di S. Bartolomeo a vantaggio della popolazione del luogo che giuridicamente era parte della Parrocchia di S. Martino di Calolzio.

La visita di S. Carlo

In occasione della visita di S. Carlo, i capifamiglia di Somasca, chiesero al Vescovo, dati i disagi che la gente doveva sopportare per recarsi alla Parrocchia di Calolzio ed essendo presenti sul luogo i Sacerdoti della giovane Congregazione, che fossero costituiti in Parrocchia autonoma e la cura pastorale affidata ai Padri.

Il Cardinale, riconosciute valide le ragioni della richiesta, accondiscese. Di lì a poco tempo però, giudicandosi incapace a sostenere gli oneri inerenti alla parrocchia, la gente di Somasca, chiese che la Parrocchia fosse incorporata alla Congregazione dei Padri; cosa che fu concessa con regolare atto notarile e con Bolla pontificia.

I Padri attesero sempre con cura a custodire e far crescere la Fede nella popolazione, soprattutto attraverso la pratica dell'istruzione religiosa che essi avevano ricevuto come eredità dal loro Fondatore. In questo trovarono larga corrispondenza nella gente di Somasca che ha sempre venerato Girolamo Emiliani come santo uomo di Dio e si è sempre ritenuta fortunata di avere tra le sue case le reliquie di quel campione di preghiera, penitenza e amore dei fratelli. Per lui ha sempre avuto amore e devozione anche prima della sua elevazione all'onore degli altari, avvenuta più di duecento anni dalla morte.

È stato proprio per assecondare quest'onda crescente di devozione che i Padri, dopo la Beatificazione e Canonizzazione, iniziarono e poi negli anni continuarono quelle opere che portarono alla sistemazione dei luoghi del Santo.

Va tenuto anche presente che la devozione a S. Girolamo non rimase ristretta alla Parrocchia di Somasca, ma si allargò, possiamo dire autonomamente, a tutta la Valle di S. Martino che scelse S. Girolamo come suo Patrono, al

Lecchese, alla Brianza, al Milanese, al Comasco. E ancor oggi ciò che stupisce di questo Santo è la sua capacità di attrarre folla di devoti, lungo tutto l'anno, senza che nessuno si prenda cura di diffonderne la devozione.

Somasca e le opere

Tutto quello che brevemente abbiamo ricordato, è utile a comprendere la particolare situazione della Parrocchia di Somasca: una chiesa locale che si trova come immersa in un grande flusso di devozione a un Santo che con tutta la sua vita di convertito ha amato e servito la Chiesa di Dio.

I Padri presenti in questo luogo della loro origine, han sempre cercato di aiutare e servire questo movimento di spirito.

La Congregazione, negli anni Sessanta, ha creduto opportuno offrire in questi luoghi anche il segno esterno della continuità dell'opera del suo Fondatore. Sono così sorte, lungo gli anni, tre punti di assistenza alla gioventù orfana e abbandonata: una casa per i bambini di

scuola elementare (Casa Miani), una per quelli di scuola media (Villa Santa Maria), e una casa alloggio per quelli che, concluso il periodo di scuola elementare e media non hanno una famiglia che li possa accogliere (Alloggio «alla cascina»).

Negli anni Settanta, poi, la Congregazione ha pensato di offrire una casa per tutti coloro che cercassero un luogo di silenzio, preghiera e meditazione. È sorto così il Centro di spiritualità, che idealmente si colloca nella tradizione di S. Girolamo che ha cercato e trovato nell'Eremo di Somasca il luogo per il culto del suo spirito.

Attraverso queste due opere di carità e di preghiera, la Congregazione Padri Somaschi ha ritenuto di continuare, vicino alla Casa Madre e al Santuario del Fondatore, le fondamentali caratteristiche di Lui.

Si sono costituite tre distinte comunità che operano nei tre diversi settori e che si mantengono aperte alle chiese locali circostanti attraverso la propria disponibilità alla cooperazione secondo le richieste di coloro che a tali chiese locali sono preposti.



VISITA PASTORALE A SOMASCA

Il giorno 13 Novembre 1988 si è tenuta, presso la nostra Comunità Parrocchiale di Somasca, la visita pastorale. Mons. Angelo Paravisi, Vescovo ausiliare della nostra diocesi venne tra noi per rendere "visibile l'invisibile", cioè Gesù Buon Pastore colui che ci raduna e ci costituisce "chiesa" viva.

Mai come quel giorno, io credo, la nostra comunità ha respirato un'aria di universalità. L'unione di noi con il Vescovo presente ci ha fatto intuire che, attraverso di lui, eravamo in comunione con tutto un popolo di credenti in Dio, Padre Onnipotente.

La visita pastorale si è svolta in un clima di semplicità e di serenità direi con molta familiarità. Il triduo di preghiera in preparazione, i precedenti incontri con i responsabili della Curia di Bergamo, l'impegno di varie persone hanno permesso che questa visita si svolgesse nel migliore dei modi. Con il frontale della chiesa addobbato con fiori freschi come non mai, addobbi e drappi festosi sulle scalinate e sul piazzale sottostante la basilica, abbiamo accolto, con un caloroso battimani, l'arrivo del Vescovo.

Il Sindaco, a nome della cittadinanza, ha pronunciato un breve discorso di benvenuto il cui testo è riportato fra le righe di questo numero del Gazzettino di Somasca, come del resto tutti i testi integrali di tutti i discorsi tenuti in questa occasione. In corteo ci siamo recati nel Salone dell'Oratorio, dove dapprima il Padre Parroco ha rivolto una breve parola di saluto e di introduzione della giornata. È seguito poi un brevissimo intervento del Vescovo, dopodiché Bruno Losa, a nome di tutta la Comunità, ha pronunciato parole di benvenuto, di presentazione e di ciò che la nostra, sia pur piccola comunità, fa e intende fare nel corso di questi anni ed inoltre chiedendo a Lui, consigli e lumi di come operare.

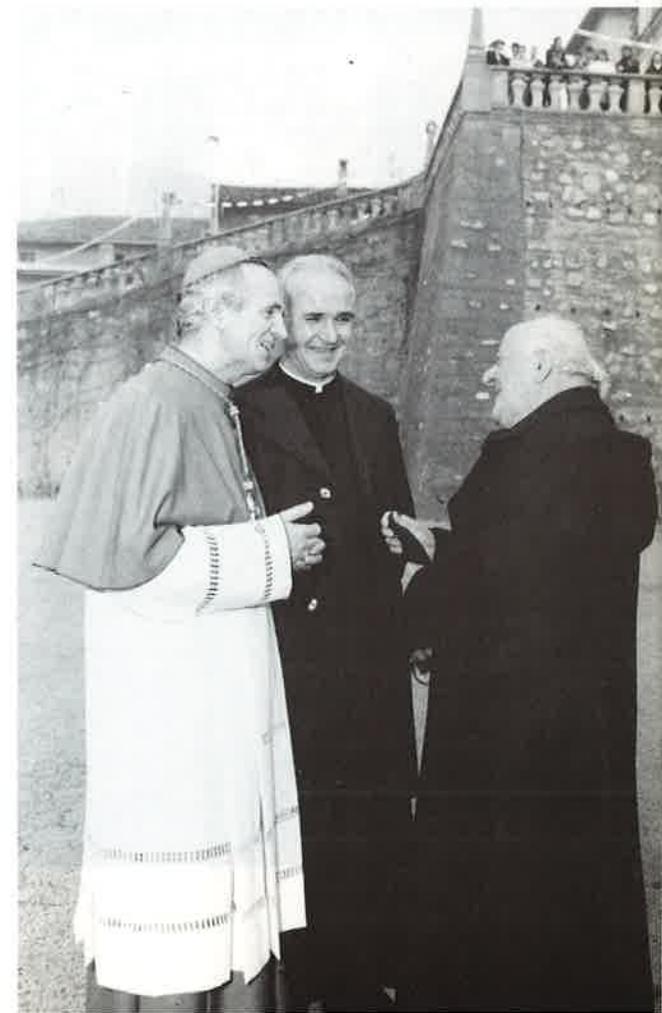
Il Vescovo ha risposto soddisfattamente a questo intervento dando pareri e consigli utili per il futuro della nostra Comunità che questa ha sicuramente fatto tesoro.

In corteo ci si è portati in chiesa dove il parroco ha presentato al Vescovo il saluto di tutta la Comunità parrocchiale lì convenuta per la visita pastorale, dopodiché si dette inizio alla Celebrazione Eucaristica.

Il Vescovo, nell'Omelia, si è soffermato lungamente su alcune importanti raccomandazioni per la nostra vita di credenti.

Terminato l'incontro Eucaristico, il Vescovo è passato poi a portare un brevissimo saluto agli ammalati della parrocchia, gesto dell'amore concreto poc'anzi predicato.

Il Vescovo ha poi incontrato i Padri della Casa Madre dei Somaschi e si è intrattenuo familiarmente coi Novizi e, dopo il pranzo, verso le ore 15 il Vescovo ha lasciato Somasca e speriamo di poterlo avere ancora fra noi in qualche altra ricorrenza.



L'arco di piazza Regazzoni a Calozio

La sera del 14 agosto 1988, la nostra comunità ha reso lode a Maria, raccogliendosi in preghiera in piazza Regazzoni, partecipando a una solenne concelebrazione, presieduta dal Vicario Episcopale Monsignor Achille Belotti.

Con l'inaugurazione dello stupendo mosaico, dedicato a Maria "Regina della pace", la parrocchia ha rinnovato la Consacrazione al cuore Immacolato di Maria", affidando alle sue mani dolci e forti"



le gioie, le fatiche, le sofferenze e le speranze di tutte le famiglie.

All'omelia Mons. Belotti, ha sottolineato che questo mosaico diventa "l'espressione della fede e dell'amore a Maria di tutti gli abitanti", che sono chiamati a lasciarsi riconciliare con il Signore proprio da Maria, Regina della Pace, Porta del Cielo. "Il Cuore di Maria è perciò nel cuore di questa cittadina" ha continuato il Celebrante "e, poiché i Santi ci portano a Maria, attorno a Lei sono raffigurati: *San Girolamo*, il Santo che ha inventato i Catechisti; *la Serva di Dio Caterina Cittadini*, Fondatrice delle Suore Orsoline di Somasca, apostola della gioventù femminile con la scelta sapienziale dell'educazione cristiana; *San Giovanni Bosco*, il Santo di tutti gli italiani; la *Beata Pierina Morosini*, che rappresenta la santità popolare, diffusa, semplice, nascosta".

A conclusione della Liturgia il Sindaco Sig. Giuseppe Bussolati ha detto che questo mosaico, opera dell'artista Don Mario Trombini, rimane "un segno della collaborazione tra comunità civile e religiosa".

Intanto le ombre della sera sono scese sulla piazza, percorsa da un fresco venticello, ma lo sguardo di tutti è rivolto ancora lassù, al volto di Maria; infatti "non finisce il tempo degli occhi innalzati a Maria", che invociamo come Madre per ricevere il dono della "vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sull'odio e sulla violenza".

E, mentre scorre la vita di ogni giorno, accogliamo la preghiera della Chiesa, che nella Solennità dell'Assunzione di Maria così prega:

**"O donna gloriosa,
Sei la via della pace,
Sei la porta regale:
Ti acclamino le genti,
Redente dal tuo Figlio".**

**"O donna gloriosa,
Sei la via della pace,
Sei la porta regale:
Ti acclamino le genti,
Redente dal tuo Figlio".**

Silvio Barbieri,

Giudice del Tribunale dei Minorenni

Su designazione del Dott. Adolfo Beria d'Argentina, presidente, il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato, nel maggio scorso, Silvio Barbieri giudice onorario del Tribunale dei Minorenni di Milano.

Silvio è un sincero amico dei Padri Somaschi e un vero devoto di S. Girolamo. Al grande Santo della carità ha sempre guardato come modello conducendo l'esperienza di Casa Alber, sorta ad Olginate (CO), cittadina sulla sponda del lago omonimo, dalla quale si contempla Somasca.

Alber è il nome dato alla Casa in cui Silvio e la sua sposa Albertina per vari anni hanno saputo costruire un nucleo familiare, ricco di calore umano-cristiano, che ha ridato serenità e fiducia a tanti ragazzi



Milano - Festa della Mamma 1964: il Sindaco di Milano, Prof. Bucalossi, si congratula con Albertina proclamata "mamma di chi non ha mamma".



"Casa Alber" di Olginate.



Casa Alber di Olginate - 8 febbraio 1967, festa di S. Girolamo Emiliani: S.E. il Card. Giovanni Colombo, in visita, benedice Silvio, Albertina e i loro bimbi.



Silvio e Albertina coi bimbi nel giardino di "Casa Alber".

senza famiglia, inserendoli con speranza nella vita.

Per la loro attività educativa, animata da profondo spirito cristiano e da sincero attaccamento alla Chiesa, hanno ricevuto dal Padre Generale dei PP. Somaschi, l' "Aggregazione spirituale alla Congregazione Somasca", Aggregazione accolta con spirito di fede quale "stimolo a seguire la lezione, sempre viva, di S. Girolamo".

Partecipando la nomina a Giudice del Tribunale dei Minorenni, Silvio Barbieri ha chiesto a tutti gli amici e ai devoti di S. Girolamo l' indispensabile apporto della preghiera, per poter rispondere al compito di responsabilità, che deve svolgere a favore di tanti ragazzi e giovani.

Anche dal nostro "Bollettino del Santuario", a nome dei suoi lettori (che hanno già avuto modo di seguire l'attività di Casa Alber), giunga a Silvio, con le nostre felicitazioni ed auguri, l'assicurazione di un ricordo particolare dinanzi a S. Girolamo.

Prete Serafino Morazzone, curato di Chiuso, devoto di S. Girolamo Emiliani

Quando Manzoni componeva in una pagina degli "Promessi Sposi" il ritratto del curato di Chiuso certamente ripensava a quel sant'uomo di Don Serafino Morazzone con cui tanto aveva condiviso della fede e che probabilmente aveva ospitato durante le rivolte scoppiate a Milano dopo l'uccisione del ministro Prina.

Il Morazzone moriva infatti il 13 aprile 1822 e il 28 novembre dello stesso anno il Manzoni che per lui aveva scritto un panegirico superbamente bello, con fedeltà di testimone, penetrazione psicologica, profondità di genio e fervore di schietta fede cattolica, incominciava il tomo III della minuta del suo Romanzo dall'incontro dell'Innominato col Cardinal Federigo proprio a Chiuso.

"Il curato di Chiuso era un uomo che avrebbe lasciato di sé una memoria illustre, se la virtù sola bastasse a dare la gloria tra gli uomini. Egli era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere; l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile; credeva egli sempre adunque di rimanere indietro, ed era profondamente umile, senza sapere di esserlo; come l'illibatezza, la carità operosa, lo zelo, la sofferenza erano virtù che egli possedeva in un grado raro, ma che egli si studiava sempre

di acquistare..." Così invece aveva lo scrittore lombardo chiuso il panegirico pochi mesi prima: *"Se ogni uomo fosse nella propria condizione quale egli era nella sua, la bellezza del consorzio umano oltrepasserebbe le immaginazioni degli utopisti più confidenti. I suoi parrocchiani, gli abitatori del contorno lo ammiravano, lo celebravano; la sua morte fu per essi un avvenimento solenne e doloroso; essi accorsero intorno al suo cadavere; pareva a quei semplici che il mondo dovess'essere commosso, poiché un gran giusto ne era partito. Ma dieci miglia più in là il mondo non ne sapeva nulla, non lo sa e non lo saprà mai; e in questo momento io sento un rammarico di non possedere quella virtù che può tutto illustrare, di non dare uno splendore perpetuo di fama a queste parole: PRETE SERAFINO MORAZZONE, CURATO DI CHIUSO".*

E l'occasione per questa fama e questo onore si presentò proprio con il romanzo.

Resta dunque quasi incomprensibile il motivo per cui, nella stesura definitiva del '27, il Morazzone sia diventato semplicemente "il curato di Chiuso", ma certo non fu per una diminuita stima o affetto, che quelli restarono sempre vivi nell'animo manzoniano.

Tutte le motivazioni estetiche chiamate a giustificare questa apparentemente ingiustificabile espulsione non sono sufficienti se non si aggiunge una ragione superiore

come quella suggerita da Mons. Tosi.

E cioè che il Manzoni in realtà auspica al Morazzone la gloria dei santi e non era il carattere della sua opera in grado di conservare piena storicità al suo elogio.

O quella esposta invece da P. Marco Tentorio (A. Manzoni e i Padri Somaschi, Como, S.A.G.S.A., 1973 p. 113) "Meglio ancora io credo che nella sua delicatezza il Manzoni abbia voluto celebrare sotto forma dell'anonimato quei "curati" della valle di San Martino, del circondario di Somasca, che nel Morazzone avevano un simbolo dell'umile santità sacerdotale, a differenza di qualche altro che invece per debolezza non faceva il proprio dovere".

Serafino Morazzone era nato a Milano il 1° febbraio 1747 da una famiglia di umili condizioni, ma di fervida religiosità.

Precoci furono in lui i segni del suo orientamento verso Dio e spiccata l'inclinazione al sapere per cui, compiuti gli studi umanistici nelle scuole di Brera ed impossibilitati i genitori a sostenere le spese della sua formazione in Seminario, fu ammesso al gruppo dei "Signori Chierici della Sacristia Aquilonare, detta delle Sante Messe" nel Duomo di Milano.

Il suo profitto spirituale e scientifico fece sì che il Cardinale lo chiamasse, ancora chierico, il 23 marzo 1773, al concorso indetto per parrocchie vacanti.

Così gli venne assegnata la parrocchia di Chiuso, in Pieve di Olgiate, terra di confine tra il Ducato e la Repubblica Veneta, estremo limite, diremmo oggi, del paesaggio manzoniano.

Ordinato sacerdote il 9 maggio 1773 don Serafino sentì che la minuscola parrocchia sarebbe diventata tutto il suo mondo e lì infatti rimase 49 anni, rifiutando parecchie volte l'offerta di un più vasto campo ministeriale fattagli dai Superiori che apprezzavano la sua santità e il suo zelo pastorale.

La sua vita interiore era intensissima e spesso lo portava al sacrificio di sé con preghiere estenuanti e con penitenze.

Povero volontario, parco nel vitto, frequentissimo nei digiuni e nelle aspre discipline corporali, coltivò singolarissima la cura per la formazione cristiana dei fanciulli che raccoglieva ogni sera anche nei giorni feriali e, quasi processionalmente, conduceva alla chiesina di S. Giovanni, istruendoli nel catechismo e nella preghiera.

Per anni tenne una scuola elementare con l'assistenza e la collaborazione di suo fratello Antonio, avvicinandosi così, nella vita e nelle opere, alla esperienza di San Girolamo Miani al cui culto era devotissimo e il cui campo d'azione e la tomba sono a Somasca, parrocchia confinante con quella di Chiuso oltre il confine politico e diocesano.

Ogni settimana Don Serafino fu visto pellegrinare all'eremo del santo, salendo in ginocchio l'aspra salita tutto assorto e quasi estraniato dal mondo e dalle vicende circostanti.

Si narra addirittura che in un giorno di pioggia torrenziale riuscisse a percorrere tutto il cammino senza neanche bagnarsi.

Non ci stupisce allora che il 1° luglio 1790 il Morazzone, consumato dalle fatiche e dalle penitenze, si recasse proprio in quel luogo a chiedere la grazia.

Nel libro degli Atti della Casa Somasca (1685-1797, pag. 307) conservato nell'Archivio si legge infatti: "*Ridotto pelle ed ossa e più morto che vivo, consunto dal salso ed abbandonato dall'arte per incurabile il Sign Don Serafino Morazzone Parroco di Chiuso nell'estero stato, soggetto fornito d'ogni buona qualità, stimato e ben voluto da tutti, venne il primo di luglio 1790, che reggere non si poteva sulle gambe, per la strada maestra, a venerare il sacro Corpo del nostro glorioso Santo; e prostratosi davanti al di lui altare con vera divozione e viva fede e pregatolo di intercedere per lui dal Signore pel bene del suo gregge la grazia della sospirata guarigione, si sentì sull'atto stesso della dimanda talmente sollevato, che vigoroso, franco, e solo, recossi alla visita della Valletta, a di là a casa per dirupati scorciati posteriori; e passò in breve spazio*

di tempo da siffatto marasmo alla totale primiera sua pinguedine, e dalla morte alla vita, con somma consolazione de' suoi parrocchiani e d'ogni conoscente".

Dunque i contatti di Don Morazzone furono copiosi e abbondanti con l'ambiente somasco.

Ne seguì le direttive spirituali, ne emulò l'amore per l'infanzia e il desiderio di soccorso verso tutti i fratelli.

Per questo il Manzoni che, come si è detto lo aveva in gran stima e regolarmente si confessava da lui, identificò proprio nella sua persona il concetto di quella chiesa militante che tanto agisce nella realizzazione del progetto provvidenziale voluto da Dio.

Abbiamo fatto cenno, poco sopra all'episodio della conversione dell'Innominato a Chiuso e a come la realtà poetica abbia trovato sfondo nelle pieghe di una quotidianità osservata con attenzione ed interesse.

Ora nel 1813 si era verificato un episodio illuminante in questo senso che aveva interessato e coinvolto sia il Manzoni che il curato di Chiuso e nel quale possiamo identificare ulteriori radici al famoso episodio del Romanzo manzoniano.

Intendo parlare del padre somasco Pietro Rottigni. Celebre predicatore bergamasco durante gli anni precedenti l'avvento napoleonico e parroco a Santa Lucia di Cremona, fu uno di quei sacerdoti che si lasciarono influenzare dalle idee demagogiche rinunciando al sacerdozio. Divenne un alto funzionario del Ministero degli Interni a Milano partecipando attivamente alla vita politica del suo tempo e incontrando per questo le più prestigiose figure di quegli anni.

Nell'anno 1813 però una conversione strepitosa lo riportò in seno alla chiesa. Ne parlarono le cronache e le lettere, mentre uomini quali il Di Breme e il Giudici la seguirono molto da vicino.

Fu un fatto clamoroso, tutti ne discussero e il Manzoni che guardava sempre

con occhio benigno, non solo caritatevole, ma comprensivo, a coloro che ebbero a fare un'esperienza analoga alla sua, ne fu particolarmente attratto.

Anche il mondo ecclesiastico e cattolico laico di Milano, accanto ai suoi confratelli che andavano dal lontano P. Giuseppe Puiati al vicino P. Guerrini curato in S. Maria Segreta, si interessarono a questa conversione e all'edificante profitto della medesima.

Molte furono le esortazioni e le preghiere impetrate a suo favore durante il lungo cammino di penitenza in preparazione della notte di Natale 1813 quando celebrò la sua prima nuova Messa e fondamentali le letture dei libri Santi e delle Confessioni di Sant'Agostino.

Ma determinanti si rivelarono i consigli di ottimi sacerdoti tra cui proprio quello del nostro curato di Chiuso, che si rivelò particolarmente generoso.

In una lettera indirizzata al Gaslini e datata 27 dicembre 1813 si dice infatti che quello "uomo di rinomata santità e vita" lo fa decidere a riprendere le funzioni sacerdotali, dopo che egli stesso ha fatto, insieme col Morazzone, l'esame di una lunga casistica.

Il Rottigni si era infatti ritirato proprio a Somasca, vicino al sepolcro del suo fondatore e lì aveva deciso di trascorrere gli ultimi anni in solitudine facendo penitenza dei suoi travimenti.

L'esperienza del curato di Chiuso gli fu forse modello e indicazione.

Destini e storie diverse li avevano condotti ad una meta comune e lì vicendevolmente avevano trovato il modo di aiutarsi e rafforzarsi nella Fede.

Se il Rottigni fu un modello manzoniano, anche la sua esperienza e il suo nome, come quello del Morazzone, vengono accuratamente nascosti nelle pagine del Romanzo, ma l'eco della loro Fede rimane vivissimo e contribuisce a fare della Storia il capolavoro che è.

E. GUEGLIO

CRONACA DEL SANTUARIO



Coscritti del 1947 di Corbetta (MI).



Coscritti del 1923 di Vercurago.

Gruppo di Osnago (CO).



OTTOBRE

- 1 Matrimonio di Gennarini Emilio e Borali Lucia. Pellegrinaggio di Ronco Briantino col parroco.
- 7 Concelebrazione presieduta da Mons. Locatelli Vescovo di Rimini con sacerdoti partecipanti agli Esercizi Spirituali al centro di Spiritualità.
- 8 Matrimonio di Lo Prete Biagio e Forlin Silvia.
- 9 Pellegrinaggio da Pescia accompagnato dai Padri Somaschi. Ritiro vocazionale dei chierichetti delle vicarie di Calolzio e Caprino. 15° di Matrimonio di Rota Federico e Colombo Maria di Concorezzo. 50° di Matrimonio di Frigerio Lino e Vittoria di Lecco. Matrimonio di Scaramellini Dario e Miceli Daniela.
- 16 S. Messa per i coscritti della classe 1947 di Corbetta (MI) e coscritti della classe 1923 di Vercurago, celebrata da P. Livio Valenti. Bambini della parrocchia di S. Francesco di Lecco.
- 18 30° di Matrimonio di Re Angelo e Itala di Palazzolo sull'Oglio (BS).
- 23 30° di Matrim. di Saccardi Dario e Maria. 25° di Matrim. di Isella e Corti. S. Messa per i coscritti della classe 1923 di Molteno celebrata del loro parroco.
- 24 Pellegrinaggio di Capriano con il parroco; la S. Messa è stata celebrata alla valletta.
- 29 Matrimonio di Orofino Fiorenzo e Vaccani Francesca.
- 30 Matrimonio di Rizzo Agnello e Raffaella di Cassano Brianza. Gruppo amici della parrocchia S. Cuore di Monza. Parrocchia di S. Giuseppe di Monza.
- 31 50° di Matrimonio di Milani Giuseppe e Isabella di Acquate (CO) celebrata l'Eucarestia dal loro figlio don Giuliano Milani.

NOVEMBRE

- 13 Sua Ecc. Mons. Angelo Paravisi, ausiliare di Bergamo, compie la visita pastorale.
- 16 25° di Matr. di Corbetta Edoardo e Luisa di Calolzio.

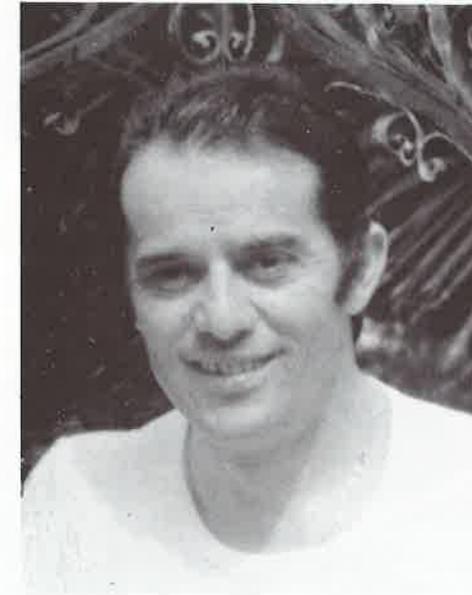
DICEMBRE

- 4 Coscritti del 1924 di Erba (CO) partecipano alla S. Messa. Coscritti del 1930 di Vercurago partecipano alla S. Messa. 30° di Matrimonio di Gavazzi Luigi e Teresa di Lecco.
- 7 Matr. di Piazza Stefano e Meregalli Loredana.
- 26 25° di Matr. di Crimella Giuseppe e Franca di Somasca. 25° di Matrim. di Della Valle Salvatore e Vittoria di Pescate e Russo Gaetano e Michelina di Milano.
- 29 Matrimonio di Colombo Frediano e Riva Monica.

Sposi Tullio e Francesca di Oristano.



I NOSTRI DEFUNTI



PIERO MOCCHI

A 13-10-1929

Ω 20-5-1988

*Fece della sua vita un dono agli altri.
In memoria di Piero Mocchi, morto il 26
maggio 1988.*

Caro Piero, penso che non potrò facilmente dimenticare il tuo tenero amore per noi. Quante volte, noi tuoi fratelli, fidando nella tua bontà e nelle tue capacità, di fronte alle difficoltà, ricorrevamo a te. Ci hai sempre aiutati, consigliati.

La tua vita è stata per noi un grande esempio.

Fin da giovane, non sei stato molto fortunato, ma hai sempre saputo superare le tue prove con grande forza d'animo.

Quando nel 1970 è venuta a mancare tua moglie Giulia, sei rimasto solo con due bambini in tenera età: anche in quella circostanza, con l'aiuto del Signore, hai saputo riprenderti e dare una madre nuova ai tuoi bambini.

All'esterno della famiglia, la tua morte ha lasciato un grande vuoto: tutti si ricordano di te con rimpianto.

Come maestro elementare: era il tuo lavoro che hai sempre svolto con passione e dedizione.

Come Sindaco di Sorisole: la gente del paese ricorda ancora il suo primo cittadino, che per 6 anni ha profuso le sue capacità, comportandosi in modo esemplare, cercando sempre di fare del bene, aiutando tutti, specialmente quelli che più avevano bisogno.

Ma in modo particolare che ti ricorda e ti rimpiange con rammarico, sono gli ex carcerati che, prima come Segretario poi come Presidente dell'Opera Pia "Maria Calepio", hai aiutato a reinserirsi nella vita, a trovare una sistemazione onesta e decorosa.

Certamente l'aiuto che hanno avuto da te, sebbene non tanto palese, è stato non solo umano ma altamente meritorio. Nella tua opera disinteressata, hai meravigliosamente interpretato il comandamento del Signore: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

Anche dopo gli interventi chirurgici a causa della terribile malattia che ti aveva colpito, sebbene ancora convalescente e soffrendo ancora continuavi la tua opera di assistenza ai carcerati.

Quello che meravigliava tutti, erano la serenità e la voglia di vivere che trasmettevi agli altri, pur sapendo del tuo male incurabile. Anche con tua moglie e con i figli, non ti sei mai lamentato.

Spesso dicevi: "quando si soffre, bisogna soffrire senza far soffrire": sei stato capace di mettere in pratica questo, con volontà e con coraggio fino alla morte.

Don Vitale Pellegrini, cappellano del carcere di Bergamo e che collaborava con te nell'opera di assistenza, ha espresso durante l'omelia del tuo funerale, il suo dolore ed il suo rimpianto: ho pensato che è stata una fortuna per me averti avuto come fratello.

Caro Piero, ora che hai raggiunto la pienezza della vita, non dimenticarci. Tu che ci hai voluto tanto bene, conforta tua moglie ed i tuoi figli che senza di te si sentono spediti.

A tua mamma Piera ed a noi tuoi fratelli, da la rassegnazione e la gioia di ritrovarci un giorno tutti insieme.

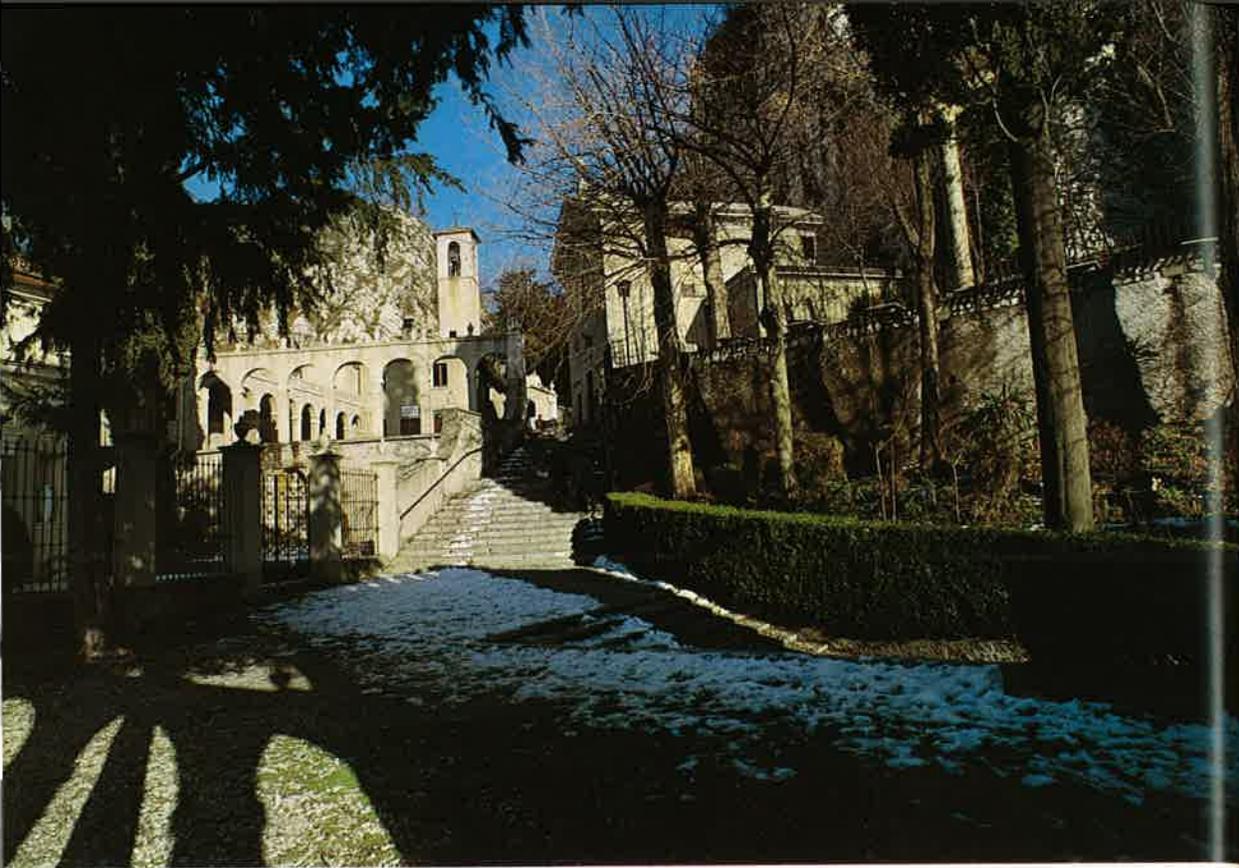
tua sorella Suor Giampiera



FUMAGALLI GIUSEPPE GIULIO

A 16-8-1932

Ω 28-10-1988



Anno LXXII - N. 399 - Gennaio-Marzo 1989 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%